

Fra ernizzando

Augura a tutti una Buona Pasqua



non molesterai
il forestiero
né l'opprimerai
(Es. 22, 20)

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 e-mail: fraandreastefani@gmail.com

Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia

Cari Lettori

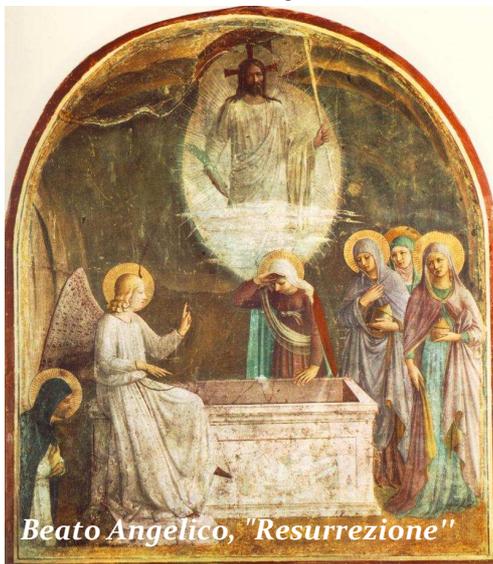
Come nel gioco dell'oca, questo giornalino ha rischiato di rimanere fermo un giro.

La Crisi economica è arrivata anche da queste parti e la borsa dei contributi Parrocchiali è quasi vuota. Fraternizzando sarebbe rimasto bloccato in tipografia (causa ristrettezze economiche) se non fosse successo qualcosa. Non che per incanto siano spuntati finanziamenti da chissà dove, se non quei preziosi 400€ raccolti con le vostre offerte lo scorso mese. Non abbiamo trovato i soldi, ma qualcosa che vale molto di più. Abbiamo trovato Voi che ci avete invogliato ad andare avanti. Voi con le telefonate di incoraggiamento.

Voi che avete condiviso il nostro modo di raccontare la Parrocchia. Voi che avete contattato oltre 1700 volte il sito internet della parrocchia. A Voi non si poteva dire no. Così con una gioia, neanche tanto nascosta, una telefonata di P.Andrea ci ha rimesso in corsa. "Stringeremo la borsa da qualche altra parte"- ci ha detto.

E allora avanti tutti e tutti insieme come prima meglio di prima. Ci impegneremo per migliorare ancora, è sempre possibile insieme a voi e non smetteremo di farlo. E' vero: in questo momento non ci sono soldi, ma ci siete voi, cari lettori! Fraternizzando vive solo della vostra generosità.

Chi può, ci dia una mano.



Beato Angelico, "Resurrezione"

PASQUA: POSSEDERE TUTTE LE COSE IN DIO E DIO IN TUTTO

Quando riceverete "Fraternizzando" la Pasqua sarà in arrivo o appena passata. Che bello che questa festa coincida con il risveglio della natura. Dopo il lunghissimo inverno di quest'anno più che mai avvertiamo quel piacere di aria tiepida, profumata che accompagna la novità della primavera. La Pasqua come la primavera inesorabilmente viene e ristora il nostro cuore con un messaggio a noi tanto indispensabile per continuare a gustare il presente e avere seri motivi di speranza. Non c'è nessun inverno definitivo, nessun dolore è solo amaro, tutte le ferite possono cicatrizzare, nessuna lacrima è versata invano, la tristezza prima o poi si scioglierà in un sorriso... perché la tomba di un certo Giuseppe d'Arimatea dove fu sepolto un presunto delinquente condannato a morte di nome Gesù di Nazaret è stata abitata solo per 3 giorni, poi è rimasta vuota. Tutte le croci del mondo da allora sono segno di una speranza: se Gesù ce l'ha fatta, con il suo aiuto posso farcela anche io.

Questo numero parla di accoglienza del Forestiero. Argomento scottante di questi tempi. Troverete all'interno diversi contributi interessanti. Non tutti la vediamo allo stesso modo e non perché il Vangelo sia opinabile, ma perché non ne facciamo un'esperienza vissuta in comunione gli uni con gli altri. Dobbiamo lasciarlo parlare al nostro cuore, ma il cuore deve essere ben disposto e con ciò intendo dire libero. Gesù ce lo aveva detto come dovrebbe essere, come quello di un bambino che cerca di sapere fidandosi e libero da pregiudizi o cervellotici ragionamenti, con semplicità. Se il Signore ti dice: "non molesterai il forestiero, né l'opprimerai ma lo accoglierai", non c'è altro da fare se non quella esperienza. Provaci, liberati dalle paure e verifica ciò che ti accadrà. Oltre tutte le nostre difese c'è un'altra dimensione che ci sovrasta, quella dello Spirito. Lui agisce ma tu devi permetterglielo. La sapienza che guidò la vita di san Francesco gli venne da questa semplicità. Non ragionava molto sul vangelo, ma semplicemente faceva ciò che diceva. Non si perdeva in tanti ragionamenti o progetti, ma: "attraverso l'amore per l'altissima povertà, l'uomo di Dio divenne così florido e ricco di santa semplicità che, pur non avendo assolutamente nulla di proprio tra le cose del mondo, sembrava il possessore di tutti i beni, poiché possedeva l'Autore stesso di questo mondo. Infatti con l'acutezza della colomba, cioè con la penetrazione che è propria della mente semplice, e con lo sguardo puro della riflessione, egli riportava tutte le cose al Sommo Artefice e in tutte riconosceva, amava e lodava lo stesso Fattore. E così avveniva, per dono della clemenza celeste, che egli possedeva tutte le cose in Dio e Dio in tutte le cose. Inoltre, in considerazione della prima origine di tutte le cose, chiamava tutte le creature, per quanto modeste, col nome di fratello e di sorella, considerando che, insieme con lui, provenivano da un unico Principio.

Abbracciava, però, più appassionatamente e con maggiore dolcezza quelle che per somiglianza naturale rappresentano la pia mansuetudine di Cristo e la raffigurano per il significato loro attribuito dalla Scrittura. A causa di questo, avveniva, per l'influsso della potenza soprannaturale, che gli animali si sentivano attratti verso di lui come da un senso di pietà; ma anche gli esseri insensibili obbedivano al suo cenno, come se quell'uomo santo, in quanto semplice e retto, fosse già stato ristabilito nello stato di innocenza" (FF 1353).

Siamo cechi, dobbiamo ritornare a Dio per riacquistare "lo sguardo puro della riflessione" di una mente semplice. Allora lo straniero, il brigante, il carcerato, il ladro, il non credente, l'ateo...e addirittura gli animali, sono solo creature che vengono da un Unico Principio e posso davvero considerarle fratelli e sorelle.

Siamo asfissati da un'aria avvelenata! La Pasqua con i suoi profumi di novità restituisca ai nostri cuori il coraggio di amare per entrare in tutte le tombe abitate da cadaveri e putridumi vari, e svuotarle con la potenza della nostra semplice e retta presenza.

Fr. Andrea Stefani

S. Francesco d'Assisi e lo straniero

Spinti dall'attualità, in particolare, da fatti che vedono spesso coinvolti cittadini stranieri, dimoranti sul suolo italiano, ci siamo domandati, da francescani: come la pensava Francesco d'Assisi a proposito dello straniero? A questa domanda abbiamo cercato di dare risposta, analizzando qualche scritto del Santo, che si trova raccolto nelle *Fonti Francescane*. Delle indicazioni significative ci provengono dalla così detta *Regola bollata*, chiamata così perché di essa Francesco ottenne l'approvazione papale. In questo documento egli esorta i frati ad essere *stranieri e pellegrini* in questo mondo: cioè a vivere senza appropriarsi di niente, né di case, né di luoghi, ecc. Tutto ciò per seguire ed imitare Cristo il quale, quando venne nel mondo, visse povero:

I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. 3 E come pellegrini e forestieri (Sal 38,13; 1Pt 2,11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. 4 Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero (Cfr. 2Cor 8,9) per noi in questo mondo. 5 Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. 6 Questa sia la vostra povertà che vi conduce alla terra dei viventi (FF 90).

Il contesto in cui è inserito il discorso sullo "straniero" è quello riguardante la povertà scelta volontariamente, per seguire Cristo che si fece povero. Il discorso si ripresenta identico, ad esempio, in un altro due documenti: nel *Testamento*(Cf. FF 122) e nella *Vita Seconda di Tommaso da Celano* (si tratta, in questo caso, di una *biografia*)(Cf. FF 645). Il forestiero, dunque, per Francesco, è colui che non possiede nulla, nemmeno un tetto dove dormire, e che va di porta in porta a chiedere l'elemosina: un giorno, di Pasqua, vedendo i frati banchettare come gente che vive nel lusso, Francesco, travestito da mendicante, bussò alla porta del convento chiedendo da mangiare e, dopo che i frati lo riconobbero, ricordò loro, ancora una volta, di seguire l'esempio di Cristo che aveva vissuto da *straniero e pellegrino* in questo mondo.

Sono trascorsi tanti secoli dal tempo di Francesco d'Assisi, però ancora oggi lo straniero è colui che non ha un tetto dove riposare, è colui che affolla le Caritas, per ricevere un pasto ristoratore. E il Santo ha qualcosa da suggerire in proposito: lo straniero va, innanzitutto rispettato, perché in esso vi è una grande dignità: una dignità che scaturisce dal fatto che Cristo stesso ha voluto vivere, nella sua terra, da straniero; poi, l'essere, meglio, il farsi straniero è una grande opportunità di fede per il ricco e per il povero: l'opportunità di seguire Cristo sulla *via del farsi straniero*, in povertà e mendicizia. Del seguire Cristo sulla via della condivisione e dell'abbandono alla *provvidenza del Padre*, per annunciare il Vangelo che ha come fine la salvezza eterna dell'uomo.

Un tale discorso potrebbe sembrare oggi "fuori dal mondo", potrebbe sembrare una teoria impraticabile, eppure ci sono stati degli uomini, come Francesco d'Assisi, e ci sono ancor oggi dei cristiani, in tante parti del mondo, che comprendono e vivono questo discorso. Si tratta d'un discorso rivolto a chi vuol fare sul serio con Cristo, a chi sente che il Vangelo è la soluzione primaria ad ogni problema. Perché la soluzione del Vangelo è una soluzione anche "fuori dal mondo" si tratta di soluzione che, come dice Francesco, non ha di mira solo il vivere in questo mondo, ma *conduce alla terra dei viventi*(FF 90). Forse a Pasqua un mendicante potrebbe bussare alla tua porta... e se fosse Francesco?

Fr. Giuseppe Frasca Vice parroco

IL PAPA IN AFRICA: IL CORAGGIO DI DIRE IL VANGELO.

Non ha certo bisogno di noi Benedetto XVI per essere sicuro di aver detto cose bellissime in Africa. Le grandi potenze mondiali, quelle che attraverso le loro multinazionali come vampiri succhiano la più bella vita degli africani, non li ho mai sentiti dire parole di effettiva condanna sulle guerre da loro attizzate o volutamente provocate. Ma con quale sfacciataggine si mettono in cattedra per bocciare un uomo che guida migliaia di missionari che spendono la vita per quella meravigliosa gente. Io non sono missionario ma ho avuto la grazia di andare in Mozambico per due volte e tramite p. Marino missionario per 15 anni in quella terra ho conosciuto qualche africano che davvero vi assicuro hanno una umanità che noi nemmeno ce



la sogniamo. Anche i racconti di p. Domenico Domenici, missionario in Congo, che molti di noi conoscono, coincidono con quelli di denuncia fatti dal papa in questi giorni. Facciamo parlare chi si è sporcato mani e piedi in quelle terre, donando una bella fetta della propria vita, e non chi decide di risolvere i problemi africani all'occidentale, stando seduto in poltrona davanti ad un computer per giostrare con le Borse e acquisire nuovi profitti sulla pelle di chi che sia. Non mi fido più di chi parla per indagini fatte su internet o per partito preso. La prossima volta su Fraternalizzando ospiteremo gli interventi di P. Marino e p. Domenico, intanto vi offro la lettura di uno dei discorsi del Papa per passare da quel senso di antipatia che stanno seminando a una accoglienza intelligente e benevola di una persona che certamente ne sa più di noi. Per ragioni di spazio ecco una sintesi.

Amici miei, voi siete artefici e testimoni di un'Angola che si sta risolvendo. Dopo ventisette anni di guerra civile che ha devastato questo Paese, la pace ha cominciato a mettere radici, portando con sé i frutti della stabilità e della libertà. Gli sforzi palpabili del Governo per stabilire le infrastrutture e rifare le istituzioni fondamentali per lo sviluppo e il benessere della società hanno fatto rifiorire la speranza tra i cittadini della Nazione. A sostegno di questa speranza sono intervenute diverse iniziative di agenzie multilaterali, decise a trascendere interessi particolari per operare nella prospettiva del bene comune. Non mancano in varie parti del Paese esempi di insegnanti, operatori sanitari e impiegati statali che, con magri stipendi, servono con integrità e dedizione le loro comunità umane; e vanno moltiplicandosi le persone impegnate in attività di volontariato al servizio dei più bisognosi. Voglia Iddio benedire e moltiplicare tutte queste buone volontà e le loro iniziative a servizio del bene! L'Angola sa che è arrivato per l'Africa il tempo della speranza. Ogni comportamento umano retto è speranza in azione. Le nostre azioni non sono mai indifferenti davanti a Dio; e non lo sono neanche per lo sviluppo della storia. Amici miei, armati di un cuore integro, magnanimo e compassionevole, voi potete trasformare questo Continente, liberando il vostro popolo dal flagello dell'avidità, della violenza e del disordine, guidandolo sul sentiero segnato dai principi indispensabili ad ogni moderna civile democrazia: il rispetto e la promozione dei diritti umani, un governo trasparente, una magistratura indipendente, una comunicazione sociale libera, un'onesta amministrazione pubblica, una rete di scuole e di ospedali funzionanti in modo adeguato, e la ferma determinazione, radicata nella conversione dei cuori, di stroncare una volta per tutte la corruzione.

(Continua a pag 9)



Chi c'è in Parrocchia? Bu... Bu... settete!

Ordine Franciscano Secolare



"Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi, e hanno in odio i loro corpi con i loro vizi e peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza." Così esordisce S. Francesco nella lettera ai fratelli e sorelle che fanno penitenza. È la lettera in cui il Poverello di Assisi riconosce la possibilità di una vita del mondo seguendo la sua regola ed il suo insegnamento. Sono uomini e donne che fanno penitenza, cioè che portano frutti di conversione, perché la vita sia una continua conversione verso la delizia e la pace del Regno. L'OFS è un Ordine non un movimento o associazione poiché per entrare è previsto un cammino di discernimento fino all'emissione di una professione. **L'Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.)** (fino al 1978 *Terzo Ordine Franciscano* o *T.O.F.*) è costituito da cristiani che si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco d'Assisi, nel proprio stato secolare, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa. L'O.F.S. è una delle tre componenti fondamentali della grande Famiglia francescana, costituita dai tre Ordini fondati da Francesco d'Assisi: il Primo Ordine (i frati), il Secondo Ordine (le religiose contemplative) e il Terzo ordine (i secolari e numerose forme di religiosi e religiose impegnati in attività apostoliche). È proprio la vocazione quella che distingue, dal punto di vista della motivazione, l'appartenenza all'O.F.S. rispetto ad altre associazioni. I francescani secolari, emettendo, dopo un periodo di formazione e di approfondimento spirituale e culturale, una vera e propria "professione", si impegnano a vivere questa vocazione in ogni situazione in cui si trovano sul piano familiare e lavorativo. I fratelli e le sorelle dell'Ordine Franciscano Secolare cercano la persona vivente e operante di Cristo negli altri Fratelli, nella Chiesa, nella Parola di Dio, nella Liturgia, e nel servizio dei poveri. Annunciano Cristo con la Vita e la Parola; testimoniano nella vita quotidiana i beni futuri: nell'amore della povertà, nella vita fraterna e nella missionarietà. I Francescani Secolari si impegnano a costruire un mondo più giusto, più evangelico e fraterno accogliendo tutti gli uomini come dono di Dio, lieti di stare alla pari con i più deboli, promuovendo la giustizia. Vivono lo Spirito di San Francesco nel lavoro e nella famiglia, in un cammino di maturazione umana e cristiana con i loro figli. Portatori di pace, sono fiduciosi nell'uomo e gli recano il messaggio della letizia e della speranza. La struttura dell'OFS prevede un consiglio nazionale, un consiglio nelle varie regioni. Nel territorio è costituita la fraternità con a capo il ministro ed il consiglio. La nostra attività di fraternità nella parrocchia della Madonna di Loreto, si svolge in un duplice ambito: quello formativo e quello della vita fraterna. Dal punto di vista formativo stiamo camminando all'interno del contesto dinamico della formazione permanente e per quanti si affacciano alla vita francescana entrano in formazione per conoscere Francesco, la Regola e discernere la propria vocazione francescana. Qui vogliamo ringraziare p. Angelo Ferro della "Fraternità Cristiana" della Maremmana, per l'ottima assistenza spirituale che esercita per noi in collaborazione con il Parroco. Dal punto di vista pratico, nonostante l'età media elevata, il nostro sforzo si rivolge agli ultimi, i poveri e coloro che sono in difficoltà. Svolgiamo attività che possano sostenere le missioni francescane in Africa e nelle altre nazioni povere. Siamo impegnati, ogni terza domenica del mese, con l'associazione "Sulla Strada" a preparare i panini che insieme ad un pasto caldo vengono distribuiti ai poveri e barboni di Roma. In parrocchia il nostro impegno è l'organizzazione della Mensa domenicale, insieme ad associazioni e gruppi parrocchiali. Ci sono sorelle che si prendono cura della pulizia degli arredi sacri a cui tanto teneva s. Francesco. C'è chi aiuta i frati ad aprire sin dal mattino presto la Chiesa. Chi, sempre sull'esempio di Francesco che tanto amava cantare, ha scelto di far parte della nostra bella Corale "Cappella Lauretana". Chi si è resa disponibile per il prezioso servizio di Catechista. Chi serve i lebbrosi di oggi e li sostiene attraverso l'incessante impegno della Caritas Parrocchiale. Altri si prendono cura dei malati, in modo particolare delle sorelle e fratelli che hanno dato la vita per la nostra Fraternità, e qui ci piace ricordare: Argense De Bonis, Alba Argo, Antonietta Barile, Clementina Sperandio ed tutte le altre. La loro eredità sia un prezioso tesoro che va custodito e condiviso. Per questo prendiamo vigore e forza dalla vita della liturgia, che si esprime in preghiera del santo Rosario ogni martedì, nelle feste francescane e nella preghiera personale. Al Signore, presentiamo la nostra lode di ringraziamento per i 15 probandi che sono la linfa di giovinezza della nostra fraternità e per la nostra sorella Liana che a breve farà la professione perpetua. Solo la grazia di Dio, nella semplicità di Francesco e attraverso gli occhi contemplativi di Chiara, diventa ancora oggi, tramite i frati, le clarisse e i fratelli della Penitenza, segno di pace e costruttori di bene, del Sommo Bene, dell'altissimo ed eterno Bene.

OFS fraternità di Guidonia

È la parrocchia la cellula della Chiesa. Dalla parrocchia devono transitare le grandi correnti del vivere moderno. È la parabola del buon samaritano che mette termine a tutte le dottrine razziste. Occorre un grande amore per comprendere i poveri, per rinunciare a giudicarli. Dove non c'è amore il di più non c'è; dove c'è tanto amore, tutto è 'di più', anche la propria vita. Chi ha poca carità vede pochi poveri; chi ha molta carità vede molti poveri; chi non ha nessuna carità, non vede nessuno. Per impedire ai poveri di disperare basterà la parola pazienza?

Senza una carità folle non si salva il mondo.»

Don Primo MAZZOLARI

Una Chiacchierata con **Franco Riccardi**

Una vita con le forbici in mano

Quelli di una certa generazione (non più giovanissimi come il sottoscritto) sono rimasti un po' disorientati quando Franco "Il Barbiere" ha cessato la sua attività. "Ora dove andremo a fare quattro chiacchiere mentre aspettiamo il turno per un taglio dei capelli?"

Abbiamo incontrato Franco quasi per caso un pomeriggio al "circolo bocciofilo". Indaffarato come sempre e alle prese con un trasloco, ma si sa che i guidoniani vecchio stampo, dopo una vita di lavoro, prima o poi passano tutti di là per una partitina a carte con gli amici. Seduti al tavolinetto del Bar abbiamo cominciato una chiacchierata sui dei bei tempi andati. Franco Riccardi è uno dei primi cittadini iscritto all'anagrafe di Guidonia, essendo nato insieme al nostro Comune nel 1938.

"Che tempi quelli - inizia a raccontare- Abitavo con la mia famiglia al Castello Rosso (poco dopo la stazione, per chi non è pratico della zona) quando i tedeschi ci fecero sfollare e su dei camion portandoci a S. Angelo Romano dove rimasi per alcuni anni. Sono stato sempre magro perché da piccolo ho sofferto la fame, quella vera" sottolinea con ironia "Per mangiare la carne aspettavamo la primavera, perché dopo le piogge si andava in cerca di lumache. Ricordo che ci giocavamo un po' con i miei fratelli facendole correre- si far per dire- sul tavolo di cucina, in attesa



Franco alle prese con un cliente "famoso"

di cucinarle. Altrimenti erano sempre...patate. Per il pane c'era una regola fissa in casa: prima quello secco, magari inzuppato, poi quello fresco, quando c'era." **Quando hai cominciato a lavorare?** "A 15 anni. Nel '53 ho iniziato come "ragazzo spazzola" nella barberia militare dell'Aeroporto. Successivamente come apprendista da Biagio Fracchiolla, che insieme a Carmelo Brachitta erano gli unici parrucchieri della zona. Guidonia si sviluppava tutta intorno al palazzo Comunale: pochi negozi, un Banca ed un Ufficio Postale, una Farmacia. Per noi ragazzi di allora spostarsi da Piazza Matteotti per arrivare alla stazione ferroviaria era quasi un'avventura"

Raccontaci, come mai hai lasciato Guidonia?

"Sempre per la solita storia: il lavoro che non c'era. Un vecchio Scout di Bordin, Carlo Severi, mio amico si era trasferito a Milano e mi parlava sempre di questa grande città, così nei primi anni '60 mi sono trasferito al nord. Prima come lavorante e successivamente, dopo aver frequentato corsi di specializzazione, sono stato assunto presso LISO in Corso Vittorio Emanuele, vicino al Duomo. Guadagnavo molto bene, ma a Milano la vita era particolarmente costosa. Il biglietto del tram costava 50 lire, a Roma soltanto la metà. Nel 1965, causa un banale incidente che mi ha tenuto fermo alcuni mesi sono rientrato a casa.

Non c'è bisogno di molte domande, Franco va avanti da solo: "Il mio ex datore di lavoro milanese mi cercava in continuazione, venne anche a Roma per invi-

tarmi a tornare, ma Milano non era per me.

Così mi capitò di leggere un annuncio sul giornale.

Cercavano Parrucchieri presso l'Hotel Eden in Via Veneto a Roma. Eravamo in 18 alle selezioni, e la mia esperienza milanese mi fu molto utile. I primi tempi fui in difficoltà, i clienti erano fuori dell'ordinario. Capitava di dover lavorare sulle teste di attori e personaggi famosi del calibro di Gary Cooper, Gregory Peck, Omar Shariff, Charlton Heston, Gianni Agnelli, e persino il presidente Sandro Pertini. In quell'ambiente conobbi mia moglie che pensava alle acconciature delle signore. Di Pertini ricordo la signorile gentilezza, a volte apriva lo sportello dell'auto per far scendere mia moglie. Ho servito per tre anni Re Costantino di Grecia e la Regina consorte con la Casa Reale al completo. Il Sig. Guzzi proprietario della famosa casa motociclistica mi fece anche dei regali in occasione della nascita di Matteo."

Raccontaci delle mance che lasciavano queste persone

"Era la metà degli anni 60. Shampoo e messa in piega costavano in quel posto 30mila lire. Ricordo che Gianni Agnelli lasciava sempre 50MilaLire. Più o meno uno stipendio medio di un operaio di quei tempi. A Guidonia in quegli anni si pagavano circa 150 Lire per il taglio dei capelli e 70 per la Barba. Quella bella vita durò poco perché l'hotel Eden chiuse per tre anni. In alternativa mi offrirono un trasferimento a mia scelta o l'Hotel Ritz di Parigi, oppure Porto Cervo in Sardegna. Ci fu pure un personaggio legato al poco raccomandabile mondo di Vito Genovese e Luky Luciano (che conobbi pure) che mi voleva a Boston negli Usa."

Tu che sceglievi? "Guidonia naturalmente. Si me ne tornai a Guidonia, consigliato dai soliti amici bene informati. Nel '93 ho aperto, insieme a mia moglie, una attività in via Lunardi restaurando un locale che fu albergo durante la guerra, successivamente studio fotografico di sor Toto Tancreti e in seguito negozio di tessuti di Lello Dell'Aricea. Finalmente dallo scorso anno sono a riposo."

Come stai senza maneggiare più forbici e pettine?

"Beh non è che possa considerarmi del tutto in pensione. Qualche cliente affezionato ancora mi rimane. Tra i molti ambasciatori in Italia che ho servito, c'è qualcuno che ancora mi chiama per un taglio domiciliare. La prossima settimana ho un appuntamento la con l'ambasciatore canadese in pensione Mr. Dumas che ancora mi telefona regolarmente. Da lui e vado sempre volentieri come naturalmente da Padre Reginaldo al quale sono molto affezionato.

Cosa vuoi dirci ancora? "La vita mi ha insegnato che non bisogna esaltarsi quando sei in cima all'onda e a contatto con presidenti, ambasciatori, attori, né abbattersi quando sei in difficoltà e devi ricominciare tutto da capo.

Un saluto a chi legge il giornalino.

A proposito: quando uscirà questo articolo?



Sintesi della Relazione Caritas Diocesana 2008

I disagi presenti in numero sempre più elevato nel nostro territorio diocesano sono rappresentati da persone senza lavoro, senza casa, famiglie disgregate, bisognosi di umanità, anziani soli, malati e abbandonati dai parenti e dalle istituzioni, immigrati a cui è negata la dignità propria di ogni essere umano. La caritas Diocesana di Tivoli è così organizzata:

Centro di Ascolto, Accoglienza e Orientamento 6 Operatori aperto 5 giorni della settimana, mattina e pomeriggio. E' tornato di primaria importanza il cosiddetto "pacco viveri", giacché è sempre più vasta la fascia di popolazione che vi è costretta a ricorrere per sopravvivere. Dal 2006 al 2008 la distribuzione dei pacchi viveri agli italiani è passata da 250 a 470. E' sempre in costante incremento il fenomeno immigratorio e oggi ancor più non riesce a trovare una piena integrazione e inserimento lavorativo regolare. Nel 2008 si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano di Piazza S. Anna - 1637 persone in difficoltà - 616 gli immigrati dei quali 187 uomini e 429 donne. - 1021 gli italiani dei quali 381 uomini e 640 donne. I colloqui sono stati 2063 dei quali: 1317 con cittadini italiani; 746 con stranieri 638 di nazionalità romana di cui 71 totalmente privi dello status di soggiorno. Il 45,2% degli stranieri di parla la lingua italiana. Il grado di istruzione dei cittadini stranieri è globalmente buono, più alto rispetto agli italiani, infatti circa il 68% ha conseguito il diploma di scuola media superiore, il 11.3% ha un diploma di laurea. 1539 sono i residenti/domiciliati; 56 extra Diocesi; 42 senza dimora. I maggiori disagi sono legati a:

- **Problematiche di lavoro:** disoccupazione (+ 183 disoccupati) che interessa l' 89% degli immigrati e il 44% degli italiani.
- **Problematiche connesse al reddito:** nessun reddito o reddito insufficiente, con la conseguente condizione di povertà relativa: 86% immigrati e 23% italiani e di una povertà assoluta per molte persone 79% immigrati e 31% italiani.
- **Problematiche abitative:** Sfratto in corso per il 34% delle persone. Il disagio abitativi per il 71% degli immigrati e il 36% degli italiani.
- **Problematiche di dipendenza:** sostanze e alcol per il 22% degli "utenti" italiani e 44% per gli immigrati (alcolisti).

Servizio di Informazione e Orientamento al Lavoro attivo dal Lunedì al Venerdì. Nel 2008 ha portato a buon fine il raccordo tra domanda e offerta di lavoro per 114 italiani e 84 immigrati.

Centro distribuzione prodotti alimentari e vestiario 2 Operatori distribuzione di 455/470 "pacchi"

Poliambulatorio medico "Francesco Serra" 14 Medici 8 Operatori Nel 2008 sono stati accolti 2321 immigrati, (per un totale di 2429 visite mediche)

Servizio tossicodipendenza 12 Operatori Accolti, seguiti e accompagnati nelle Comunità di recupero collegate 43 giovani.

Sportello Antiusura 2 Operatori Nel corso dell'anno sono state istruite 29 richieste di sostegno, di cui 15 andate a buon fine

Ufficio Legale 2 Avvocati Ha attualmente in carico 21 clienti seguiti stabilmente di cui: 8 con pendenze civili e penali; 4 con procedimenti previdenziali; 2 per cause del lavoro; 80 Consulenze legali di sportello

Caritas parrocchiali con 110 Operatori

Servizio Civile volontario 5 Giovani

Virgilio Fantinini Direttore

Caritas Diocesana Tivoli Piazza S. Anna, 3 00019 – Tivoli
Tel. 0774333889 – Web: www.caritastivoli.it
e-mail: caritas@caritastivoli.191.it

MESSAGGIO DEL VESCOVO AI LAVORATORI IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA 2009

Carissimi,



**S.E. Rev.ma
Mons. Mauro
Parmeggiani**

mi rivolgo nuovamente a voi, in prossimità della Pasqua: la più grande festa cristiana. In tutte le chiese e nei cuori dei credenti risuonerà il canto dell'Alleluia. Il Signore è Risorto assicurando a quanti credono e crederanno in Lui che anch'essi risorgeranno e che, grazie all'amore di Dio manifestatosi pienamente sulla croce e con la Risurrezione, anche il peccato dell'uomo che si fida di Dio sarà vinto e perdonato. Quello della Pasqua è un grande messaggio di speranza. Noi tutti sperimentiamo oggi più che mai la paura per il futuro. Non so quanto siano fondati gli allarmismi ed i catastrofismi economici e sociali che vengono paventati come forti da alcuni o più ridimensionati da altri ma tant'è. Tutti sperimentiamo che c'è qualcosa non va. Chi lavora fatica ad arrivare alla fine del mese, chi non lavora sente notizie allarmanti che prevedono un aumento di mancanza di posti di lavoro, i giovani studiano sapendo già che poi dovranno peregrinare di azienda ad azienda quasi ad elemosinare un posto di lavoro sicuro e che, prima di potersi formare una famiglia, dovranno attendere a lungo. Tutti proviamo un senso di smarrimento e paura anche perché le grandi forze economiche e politiche, quelle che fino ad oggi rappresentavano una sicurezza, paiono essere andate anch'esse in crisi. L'uomo pare rimasto vittima del proprio egoismo, dei propri interessi trattati senza spirito di solidarietà e senza pensare agli altri. Avanza così, inesorabile, la paura, un senso di solitudine e impotenza davanti al nuovo che avanza e alle povertà - anche quelle cosiddette "antiche" - che si riaffacciano sulla soglia delle nostre case. La Pasqua viene a darci speranza. Ed è questa speranza che auguro a tutti voi. Cristo è venuto nel mondo 2000 anni fa, ha vissuto con noi e ha condiviso le nostre paure, la precaria situazione umana - tranne il peccato -, la sofferenza, l'angoscia, la

solitudine e la morte. Ma poi - ed è il messaggio della Pasqua - ha lasciato il sepolcro, è risuscitato, è apparso risorto e vivo, ha augurato ai suoi discepoli la pace, è asceso al Cielo e ha promesso a tutti una costante vicinanza. A tutti, perciò, l'augurio di Buona Pasqua, vuole essere un augurio di speranza in Cristo, un invito a guardare a Lui, ma senza pensare che il nostro Dio rimanga distante da noi ma che è vicinissimo a noi e se è stato capace di risorgere dopo la morte sarà capace di far risorgere anche noi. Davanti alla paura non dobbiamo dunque temere: la speranza cristiana ci deve sostenere nel cammino della vita. Aggrappati a Lui che risorge continuiamo a camminare su questa terra. In questo cammino, però, come cristiani, non dobbiamo solo pensare che alla fine della vita risorgeremo, ma dobbiamo fin d'ora essere artefici di una "cultura pasquale", essere portatori di speranza a chi è disperato attraverso l'annuncio del Vangelo (che vuol dire buona notizia), ossia che Cristo è morto e risorto per tutti. Ma per far comprendere tale annuncio è necessario porre atti concreti di speranza. Penso, ad esempio, alla condivisione delle risorse economiche di chi più possiede con chi meno o nulla ha; penso all'attenzione per i bisogni primari - come quello di essere assistiti durante la malattia, di avere un pasto a mezzogiorno e alla sera, al diritto per tutti ad avere una abitazione, ecc. Atti che, singolarmente e comunitariamente, possiamo e dobbiamo compiere per dare speranza. Saranno questi, per i cristiani, i segni che annunceranno la Pasqua a chi non crede o fatica a credere. E' questo il mio augurio, carissimi uomini e donne impegnati nel mondo del lavoro della nostra Chiesa tiburtina, ed è questa la mia preghiera: che tutti abbiano aporre segni di risurrezione sul loro cammino e che tutti trovino questi segni lasciati da altri. !

Vi benedico di cuore □ **Mauro Parmeggiani Vescovo di Tivoli Tivoli,** 19 marzo 2009

Una lettera dalla Romania

Ricevuta dalla Caritas di Tivoli. Fraternizzando ve la propone
nel suo testo integrale come spunto di meditazione



PATRIARCATO ROMENO Metropolia Ortodossa Romana dell'Europa Occidentale e Meridionale

Diocesi Ortodossa Romana d'Italia Settore d'Informazione

DIPARTIMENTO D'INFORMAZIONE E MASS MEDIA

Via Ardeatina n° 1741, 00134, Roma – Italia; Tel: (0039) 06 83 39 32 66 Fax: (0039) 06 90 28 09 44

Cara Italia,

Queste righe sorprendono qualche frammento di una vita. La vita di una persona, con i suoi problemi e le sue gioie, così come sono tanti altri milioni qui, nella penisola. Quello che mi rende diverso della maggioranza dei tuoi cittadini è che io non sono nato nella tua casa. **Sono romeno** e sono arrivato qua in un momento della mia vita, quando cercavo un'occasione migliore per materializzare i miei sogni. Tu mi hai accolto. Mi hai permesso di trovarmi un mio posto e di costruirmi una nuova vita, lontano dalla mia famiglia e della mia patria, compensando tutto ciò con la promessa delle belle cose che potrò realizzare. In cambio io ti ho offerto la ricchezza materiale che risulta dal mio lavoro e dalla mia astuzia - sono uno di quel milione di romeni che ha aiutato l'economia italiana a crescere con 1,2%; la mia ricchezza umana, che fa sì che la vita di tante persone sia soccorsa da medici romeni negli ospedali italiani, che i bambini italiani crescano curati e protetti dalle tate romene, gli anziani siano aiutati da persone romene che li assistono, e che gli italiani di tutte le età e categorie abbiano degli amici romeni; la mia ricchezza culturale dovuta alla quale gli artisti romeni creano, fanno danza, teatro, scultura e cantano qui, in Italia, arricchendo di fatto non solo un paese, ma l'intera umanità.

Cara Italia,

Ho sempre considerato che la mia nazionalità non costituisce un difetto, ma è un motivo di orgoglio. Quello che mi definisce come essere umano non proviene dal passaporto, ma di quello che rappresenta davvero e sono in grado di offrire a te e a tutti gli italiani con i quali vengo in contatto. Sono rattristato però, perché da qualche tempo, per alcuni, la cittadinanza romena è diventata un problema, l'appartenenza alla grande famiglia europea non conta più ed il principio generoso di "umanità", al quale la cultura italiana ha contribuito nei secoli scorsi di maniera fondamentale, è dimenticato a favore di alcuni criteri pericolosi quali "razza" e "straniero". Queste categorie creano spaccature nel corpo sociale e generano inimicizie discriminatorie, calpestando perfino lo spirito e la lettera della Costituzione italiana. Nel 1990 nella penisola se trovavano quasi 6000 romeni. Perciò il circa un milione di persone che sono arrivate qua dalla Romania alla ricerca di una vita migliore l'ha fatto dopo che si è salvato dalla reclusione di un duro regime totalitario. La certezza della libertà e della sicurezza che uno stato di diritto offre all'individuo è quella che ci ha attratti verso te. Però lo stato di diritto ha come fondamento la protezione e lo sviluppo dei diritti civili politici, economici e culturali, basati sul principio della non-discriminazione. **Quali garanzie ho adesso—quando il barometro dell'odio mi determina talvolta di temere di parlare il romeno in strada -che sarò protetto dalle tue istituzioni, al quale funzionamento contribuisco con tasse ed imposte?** Conosco bene i diritti dei quali godo. So che il diritto all'eguaglianza di fronte alla legge ed alla protezione contro la discriminazione per tutte le persone è universalmente riconosciuto. Conosco anche i documenti internazionali che mi proteggono e che non sono rispettati da quelli che mi perseguitano perché sono romeno: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la Convenzione Internazionale per l'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione Razziale, le Convenzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per i Diritti Civili e Politici ed i Diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione europea per i Diritti dell'uomo e le Libertà fondamentali, firmati da tutti gli stati membri. **Ma quelli che applicano questi testi nella vita comune sono le persone. Come potrei io determinarli a guidarsi nelle loro azioni seguendo i principi di questi documenti, da te firmati ed riconosciuti, e non seguendo l'onda di odio e intolleranza che risento con sempre più intensità?**

Cara Italia,

La mia storia e quella di una Persona qualsiasi, che non uccide e non ruba. E la storia di un milione di romeni che vive qui, nella tua casa, rispettando le tue regole, ma che si sente stigmatizzato e trasformato in capro espiatorio per la colpa e le illegalità di qualche nostro cittadino. Quelli che infrangono le leggi devono pagare. Ma, come in tutti gli stati di diritto, le pene devono essere individuali e in diretta proporzione con la gravità dei fatti. **Le pene collettive non risolvono nulla. Al contrario, coltivano il clima dell'odio e dell'intolleranza. Cioè fanno sì che noi, persone con storie semplici ma buone e belle, non ci intendessimo più tra noi, non comunicassimo più, non avessimo più fiducia uni negli altri.** La storia ci insegna che, ogni volta che lasciamo l'odio prendere il posto della tolleranza e del rispetto, quando le persone stigmatizzano i loro simili al posto di trovare soluzioni concrete ai problemi concreti, quando intere comunità sono blamate per una colpa costruita al livello dell'immaginario collettivo, i risultati sono disumananti. Credo tu abbia sentito storie simili anche dai milioni d'italiani che hanno provato di realizzarsi oltre i tuoi confini e che, sia che si trovavano negli Stati Uniti, sia in diversi paesi europei, sono stati la meta di certe campagne e manifestazioni di odio e d'intolleranza. Pensando a tutto ciò ed alla bella storia che noi potremo creare insieme, ho la fiducia che i tuoi cittadini capiranno che i romeni non sono ne più buoni ne più cattivi degli italiani. Che la furia nulla risolve, ma il rispetto reciproco, la fiducia e l'applicazione corretta delle leggi possono invece fare tanto. Che noi, romeni ed italiani, siamo uguali ed è proprio per questo che possiamo costruire insieme tante buone cose ed è ancora per questo che tu ci hai ricevuti qui, cara Italia,

Un romeno.

Un avviso da riferire a tutti i fratelli di religione Ortodossa.

Domenica 5 aprile alle ore 17.00, presso il salone S.Francesco della Parrocchia S. Maria di Loreto pr. **Bogdan Petre della Mitropolia Ortodoxà** incontrerà i fedeli di religione Ortodossa Rumena che vivono sul nostro territorio, per organizzare la Pasqua che per loro cade domenica 19 aprile. Si prega di avvisare i rumeni che conoscete o perché vi abitano vicino o svolgono attività di lavoro presso di voi o i vostri parenti.

Accade in Parrocchia

la posta del Parroco

Carissimo P. Andrea,

pace e bene. P. Giovanni Pucci mi ha comunicato che nella tua parrocchia avete raccolto 1.600 euro per la mia missione, che mi ha inviato per via bancaria. Ti ringrazio di cuore. Le necessità sono molte e ogni aiuto é di gran valore. Come ti avrá spiegato, oltre alle attività pastorali a Magdalena e in altri 12 villaggi indigeni, portiamo avanti, insieme alle suore, varie attività sociali: una infermeria-farmacia parrocchiale, una mensa di anziani con 60 persone, tre mense di 150 bambini, colazione a 150 alunni nelle scuolette dei villaggi indigeni, una scuola-liceo con 500 alunni; 5 club de madres; 77 bambini adottati a distanza; un Centro di Disabili con 160 iscritti; un fondo per aiutare malati e poveri di tutti i giorni. Tutto questo lo possiamo realizzare grazie all'aiuto di P. Giovanni e i suoi collaboratori. Ti ringrazio quindi per l'apporto della tua parrocchia, e ti prego di ringraziare il Consiglio pastorale e tutti i tuoi parrocchiani. Spero che non sia l'ultima volta che mi aiutate. Un abbraccio a te e agli altri frati della Comunità.

R. Roberto Bordi ofm

Si ringrazia in modo particolare:

- La Gent.ma Signora Elsa Fanti
- L'Associazione Arma Aeronautica per il contributo offerto per il restauro della Cappellina della Madonna di Loreto
- Il Sig. Pasquale Vita per l'offerta di un candelabro votivo porta lumini per l'effigie di S. Lucia

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della **GIORNATA MISSIONARIA FRANCEScana** l' 8 marzo 2009 sono stati raccolti 2.000€. - 400 dei quali costituiscono la raccolta ordinaria per la Chiesa Parrocchiale. Gli altri 1.600€ sono stati inviati alla Missione MAGDALENA-BENI in Bolivia. che è gestita da P. Roberto Bordi, frate minore della nostra provincia. (leggi lettera accanto)

l'angolo dei benefattori

Augurissimi



Come un dono di Dio sono arrivati tra noi e

sono stati Battezzati

- 15 febbraio Gabriele Grecorace di Carmine e Rosalia Palumbo
- 15 Marzo Francesco Gaudenzi di Massimiliano e Sonia Pacillo
- 15 Marzo Alessia Ottaviani di Alessandro e Giuseppina De Sanctis

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

"Francesco Poggi" Onlus
Via Orazio Coccanari
TIVOLI

Il giorno 11 Marzo abbiamo ricevuto questa lettera:

Reverendo Padre Andrea,

anche quest'anno Lei ed i suoi parrocchiani siete stati sensibili al problema della vita e particolarmente generosi. Grazie di cuore. Nel 2008 sono nati 20 bambini le cui madri usufruiscono degli aiuti del Centro. 6 di questi non dovevano vedere la luce, ma ora sorridono alla mamma che li abbraccia serenamente. Ciò è stato possibile anche per merito vostro. Sinceri auguri di Buona Pasqua da parte del Centro di Aiuto alla Vita e cordiali Saluti. Lilibiana Viscardi

- La Cifra raccolta è stata di € 742 -

I queste ultime settimane Sono tornati alla casa del Padre :

Angelini Ottavia	di anni	92
Cerqua Mario	di anni	69
Fiocchetta Gina	di anni	100
Cerqua Paolo	di anni	88
Oddi Idio	di anni	84
Lebrun Annamaria	di anni	83

A nostro padre Idio

Un addio sulle note del canto...

Sulle note del canto "Eccomi Signore, io vengo, si compia in me la tua volontà!" Sabato 14 Marzo davamo l'ultimo saluto a papà Idio. La chiesa era gremita di gente, che ringraziamo tutta per esserci stata vicina con tanto affetto. Quell'abbraccio caloroso ci ha dato la dimensione di quanto egli fosse stimato dalla comunità. Le parole semplici ma sentite del Parroco, Padre Andrea, hanno ripercorso la vita cristiana di papà come se egli stesso l'avesse conosciuto da sempre. Il nostro dolore è forte, ma non siamo disperati perché sappiamo che papà ora è con Dio, nel quale lui, per tutta la vita ha riposto una grande fede, quella fede che lo ha sostenuto nei momenti più difficili e che per noi è stata d'esempio. Restano nel nostro cuore i ricordi di un padre premuroso, infaticabile che, senza voler essere retorici, ha veramente vissuto la sua vita per i figli e per la sua Annarella. Papà è stato grande anche durante la sua malattia: nonostante la sofferenza ha continuato a darci molto. Quando vedeva accanto a sé noi figli, il volto gli si illuminava di un sorriso e tendeva la mano per farci una carezza. Accanto al suo letto era sempre una festa: ognuno di noi cercava di attirare la sua attenzione, cantavamo anche le sue canzoni preferite per fargli capire che eravamo tutti lì per lui. La mattina del 13 Marzo papà si è aggravato, e noi eravamo tutti presenti con la mamma; si vedeva chiaramente che di lì a poco lo avremmo perso. Uno di noi gli teneva la mano, un altro lo baciava, uno lo accarezzava, un altro gli parlava e un altro ancora lo tranquillizzava. Gli abbiamo detto anche "Auguri papà!" per l'imminente viaggio che si accingeva a compiere. Così, tra i nostri sguardi attoniti, dopo poco, si spegneva il suo respiro.

Ora tutto è finito ma noi non siamo e non saremo mai soli: il tuo ricordo, papà, sarà sempre presente in ogni nostro momento futuro; le tue parole, il tuo affetto, l'esempio di vita e tutto quello che ci hai insegnato rimarranno sempre con noi e ci aiuteranno nelle situazioni difficili. Grazie Signore per averci donato un padre come lui e per averlo concesso a noi così a lungo.

Arrivederci papà!

IL PAPA IN AFRICA: IL CORAGGIO DI DIRE IL VANGELO

Nel Messaggio di quest'anno per la Giornata Mondiale della Pace ho voluto richiamare all'attenzione di tutti la necessità di un approccio etico allo sviluppo. Infatti, più che semplici programmi e protocolli, le persone di questo continente stanno giustamente chiedendo una conversione profondamente convinta e durevole dei cuori alla fraternità (cfr n. 13). La loro richiesta a quanti servono nella politica, nella amministrazione pubblica, nelle agenzie internazionali e nelle compagnie multinazionali è soprattutto questa: stategli accanto in modo veramente umano; accompagnate noi, le nostre famiglie, le nostre comunità! Lo sviluppo economico e sociale in Africa richiede il coordinamento del Governo nazionale con le iniziative regionali e con le decisioni internazionali. Un simile coordinamento suppone che le nazioni africane siano viste non solo come destinatarie dei piani e delle soluzioni elaborate da altri. Gli stessi africani, lavorando insieme per il bene delle loro comunità, devono essere gli agenti primari del loro sviluppo... Quanto alla comunità internazionale nel suo insieme, è di urgente importanza il coordinamento degli sforzi per affrontare la questione dei cambiamenti climatici, la piena e giusta realizzazione degli impegni per lo sviluppo indicati dal Doha round e ugualmente la realizzazione della promessa dei Paesi sviluppati molte volte ripetuta di destinare lo 0,7 % del loro PIL (prodotto interno lordo) agli aiuti ufficiali per lo sviluppo. Questa assistenza è ancor più necessaria oggi con la tempesta finanziaria mondiale in atto; l'auspicio è che essa non sia una in più delle sue vittime... come tutti sappiamo, anche qui numerose pressioni si abbattono sulle famiglie: ansia e umiliazione causate dalla povertà, disoccupazione, malattia, esilio, per menzionarne solo alcune. Particolarmente sconvolgente è il giogo opprimente della discriminazione sulle donne e ragazze, senza parlare della innominabile pratica della violenza e dello sfruttamento sessuale che causa loro tante umiliazioni e traumi. Devo anche riferire un'ulteriore area di grave preoccupazione: le politiche di coloro che, col miraggio di far avanzare l'«edificio sociale», minacciano le sue stesse fondamenta. Quanto amara è l'ironia di coloro che promuovono l'aborto tra le cure della salute "materna"! Quanto sconcertante la tesi di coloro secondo i quali la soppressione della vita sarebbe una questione di salute riproduttiva (cfr Protocollo di Maputo, art. 14)!

La Chiesa, Signore e Signori, la troverete sempre – per volontà del suo divino Fondatore – accanto ai più poveri di questo continente. Posso assicurarvi che essa, attraverso iniziative diocesane e innumerevoli opere educative, sanitarie e sociali dei diversi Ordini religiosi, programmi di sviluppo delle Caritas e di altre organizzazioni, continuerà a fare tutto ciò che le è possibile per sostenere le famiglie – comprese quelle colpite dai tragici effetti dell'AIDS – e per promuovere l'uguale dignità di donne e uomini sulla base di un'armoniosa complementarità. Il cammino spirituale del cristiano è quello della quotidiana conversione; a questo la Chiesa invita tutti i leaders dell'umanità, affinché essa possa seguire i sentieri della verità, dell'integrità, del rispetto e della solidarietà.

Non si poteva rimanere indifferenti

Sull'ultimo numero di Fraternizzando chiedevamo un aiuto per i due ragazzi vittime della violenza in via della Selciatella. L'appello è stato raccolto da P. Andrea che a nome di tutta la Parrocchia

ha voluto contribuire con questo Bonifico Bancario che nelle informazioni aggiuntive riporta questa bellissima nota



ES. BOLLO ART 6 DPR 642/72 E SUCC

di: GUIDONIA MONTECELIO

PARROCCHIA BEATA MARIA VERGINE LORETO
PIAZZA LAURETANA 1
00012 GUIDONIA MONTECELIO RM

Data Disposizione	Nr.Conto	Filiale	Cod.Riferimento
09/02/2009	993,28	8725	0872500200164

Vi preghiamo di prendere nota delle seguenti scritture registrate in conto a vostro DEBITO

Operazione	Importo	Val.Ord.	Val. Ben.
TOTALE DISPOSIZIONE	501,03	09/02/2009	11/02/2009
IMPORTO	500,00		
COMMISSIONI	1,03		
MAGG. ASSENZA CONTO	0,00		
PENALI	0,00		

BENEFICIARIO: Codice Iban: IT 08 R 01030 39151 000001386916
C/D BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIEN
TODERO ANTONIO, LUDDVICI LUDDVICA
VIA MELOGRANI 2
00012 GUIDONIA MONTECELIO RM

ORDINANTE : PARROCCHIA BEATA MARIA VERGINE DI LORETO
00012 GUIDONIA MONTECELIO RM

CRO: 0000017430191205

NOTE: VEDI INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Non servono a sanare il vostro dolore, ma esprimo vicinanza al vostro cuore ferito.

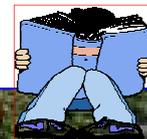
Posso solo offrire la mia vita per la vostra, perché possiate tornare ad essere come eravate prima di quel giovedì. Oggi sul Vangelo si legge :

"Gesù si commosse per loro, gli portavano gli ammalati... quanti lo toccavano... guarivano" (Mc 6,56)

Tutti preghiamo perché questo accada. fr. Andrea

La pagina dei Lettori

...per Eliana



Mi chiamo Fabrizio Diolaiti, ed è già dai remoti tempi della scuola materna che mi sento dire: DIOLAITI?... Cher Dio ti aiuti!! E così sono cresciuto con questa espressione che, ancora oggi, nel presentarmi mi sento ripetere. Beh non è stato un caso, perché niente accade per caso in questo mondo, ed è così che Dio mi sta aiutando nel farmi capire che ogni cosa che accade, anche senza un minimo significato terreno, invece ha il suo bel senso. **“Aiutaci a comprendere le tue volontà, anche quando non sono le nostre”**

Ho perso mia moglie di soli trentatré anni non meno di due anni fa e nel giorno che introduce la mia nascita. Trascorsi il mio 35mo compleanno in compagnia di innumerevoli individui dalle espressioni spente e dai volti dipinti di un velo di tristezza, mentre in me era inspiegabilmente forte un senso di festa, di tranquillità e di protezione...ed era il giorno dell'Esequie della mia tanto amata Eliana. Interpretai questo come dono del Signore ricordando quel versetto **“Tutto quello che avete fatto ad un vostro simile è come lo aveste fatto a me”** ed io per mia moglie, che voglio rappresentare come un dono in cui dolcezza, tenerezza e bontà erano una cosa sola, ho dato in 19 anni Amore tanto da consumarla e soprattutto nella malattia. Oggi rimango solo con una bimba di soli 3 anni da fare grande e con la consapevolezza che è tramite la carità, gli atti penitenziali, il dolore, le preghiere e l'amore che si alimenta la Speranza che tiene accesa quella luce della Fede nella quale cerco stimoli nuovi alla ricerca della Via, della Verità, e della Vita.

Una notte sognai mia moglie alla destra della Chiesa di S. Rita da Cascia con un passeggino tra le mani che mi diceva: **“Ma quando vieni a trovarmi qui?”** Circa una settimana dopo, Simona ignara di tutto mi propose di partecipare ad un Pellegrinaggio, indovinate dove? ... proprio a S. Rita!! Fu così che scoprii l'importanza di queste visite nel mio personale percorso di conversione e non solo. Ricordo che era una giornata grigia e che appena arrivati mi diressi nell'esatto punto in cui sognai Eliana, chiusi gli occhi per un istante facendo un profondo respiro di un'aria fresca e frizzante che ossigenò i miei polmoni. Pensai **“Eccomi sono qui, come desideravi”** e quando i miei occhi ripresero a vedere, ecco spuntare dietro la scalinata un tizio che, spingendo un passeggino, mi veniva incontro, mentre un intenso raggio di sole si faceva largo tra le nuvole gonfie per andare a scontrarsi sulla Basilica nell'esatto punto in cui era comparso quel passeggino. Ringraziai il Signore anche perché fu l'unico passeggino che vidi quel giorno. Sulla via del ritorno, Padre Andrea ci disse di aver visto un segno del Signore, proprio in quel raggio di sole ed io ci aggiunsi anche quel passeggino, così da personalizzare quel segno.

Sabato 7 Marzo ho partecipato al pellegrinaggio ad Assisi e nella Porziuncola ho chiesto l'indulgenza per Eliana e i nonni paterni. Consiglio a tutti di partecipare a questi Pellegrinaggi, in quanto sembrano gite scolastiche, nelle quali si però ci si cala in una atmosfera quasi paradisiaca, perciò speciale. La sensazione personale è stata quella di avvertire realmente le anime dei presenti fuoriuscire per divenire una cosa unica diretta verso la stessa meta. Ed è così che non ti accorgi del peso degli anni sulle persone anziane che ti stanno intorno né dei loro colori grigi e bianchi. Poi le recite delle lodi e dei canti all'andata e dei vesperi al ritorno ti accompagnano come se fossi in una Chiesa in movimento nella quale l'aria che si respira è di sicurezza, tranquillità e certezza che nessuno ti possa tradire o condannare. Ognuno pensa all'altro come a sé stesso. Durante quei viaggi si scoprono luoghi in cui l'atmosfera è così profonda che ognuno può interrogarsi sulla propria spiritualità nel proprio cammino di conversione.

Gran parte dell'esperienza che ho provato, va attribuita ad una guida che oltre ad imporsi per la sua stazza, trasmette un gran senso di buono, come l'odore del caffè appena svegli al mattino, come il vento fresco in una giornata afosa, come le bollicine frizzanti in gola, come la nascita di un figlio, come quando si osserva l'immensità del mare o nella notte lo splendore della luna, come quando si contempla in silenzio il Santissimo Sacramento



anche noi siamo stati forestieri

Non maltrattare e non opprimere il forestiero; perché anche voi foste forestieri in terra d'Egitto.”

Questa è una delle leggi che Dio ha promulgato a Mosè sul monte Sinai ed era riferita al popolo ebreo, ma calza a pennello anche per noi italiani, che nel secolo scorso siamo stati per decenni degli emigranti. La nostra gente è sparsa in tutto il mondo, penso che non ci sia un paese anche sperduto dove manchi un ristorante, o una pizzeria, o una gelateria italiana! Tutto il mondo ci conosce per la nostra simpatia, capacità di adattamento, per l'ottima cucina. Negli anni di miseria ed emigrazione non abbiamo esportato solo buone cose, ma anche tanta delinquenza per fare un unico ma famoso esempio Al Capone era italiano. Oggi che la miseria di quegli anni se ne andata, oggi che sediamo al tavolo con i grandi del mondo, ci siamo dimenticati dei nostri nonni emigranti, dei loro racconti, delle loro sofferenze causate dall'emarginazione, dei disagi, della fatica di vivere in un paese straniero.

La nostra memoria corta ci fa maltrattare e opprimere i migranti disperati di questo secolo, che vengono dall'Europa dell'est e dall'Africa, alla ricerca di un po' di quel benessere al quale nelle loro patrie non hanno diritto. Allora noi da **“bravi cristiani”** li impegnamo nei lavori più umili e faticosi, pagandoli poco e senza diritti e li facciamo vivere in dieci in un appartamento di 50 MQ per 700 euro al mese; e se qualcuno di loro delinque, come è normale fra tante persone capita la mela marcia, allora la colpa è di tutti, sono tutti cattivi, ci portano via il lavoro, ecc. Impariamo a distinguere il bene dal male, chi fa del male va punito, ma gli altri vanno accolti ed aiutati, perché: avevo fame e mi avete sfamato, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito.

Divina

La pagina dei Lettori



Il giorno della benedizione delle case, in occasione della S. Pasqua ho avuto il piacere di scambiare due chiacchiere con P. Andrea. La discussione è caduta su un articolo che non condivido, scritto sul nr. 2 di febbraio del giornalino "Fraternizzando". L'articolo in questione è quello dove si parla di - a) come vivono alcune persone (i rumeni) - b) di come vengono sfruttati (pagandoli poco e facendoli lavorare tanto, tipo nelle cave) - c) il modo di vivere in miseria (che farebbe diventare cattivo chiunque). Bene, secondo il mio modesto parere la gente che si accontenta di vivere in quel modo è ben poca. La maggior parte di quella gente, che vive in Italia, arriva con delle pretese che, neanche noi che siamo italiani ce le possiamo permettere. E poi abbiamo leggi che fanno ridere. In questi tempi sono successe cose strane...stupri violenze di vario genere, quello che a me più fa rabbia e che come al solito...si usano due pesi e due misure. Prima di andare avanti, a scanso di equivoci vorrei chiarire che **non sono assolutamente RAZZISTA** e che alcuni gesti, compiuti da stranieri o da italiani, non fa alcuna differenza...vanno puniti allo stesso modo. Quello che mi ha fatto più rabbia, è il caso degli stupratori di Guidonia e quello italiano. I rumeni, che dopo tutto, come se niente fosse, dobbiamo pure mantenerli a nostre spese, visto che con le tasse paghiamo carceri e avvocati d'ufficio per difenderli, hanno pure il coraggio di lamentarsi? Che vengono maltrattati? Non me ne voglia il Signore, ma io sono favorevole alla legge islamica (shari'ah), all'amputazione degli arti...hai rubato? Ti taglio una mano. Hai stuprato.. Ti taglio le parti intime..in modo che uno ci pensa bene e non nuoccia più a nessuno! Tornando poi ai due pesi e due misure, all'italiano che ha stuprato la rumena gli hanno dato 5 anni di carcere e a lei 15mila Euro di risarcimento. E' Pur vero che i soldi non ti risarciscono e nessuno mai ti restituirà quello che hai perso, perché queste sono **BESTIE** e non c'è altro termine per definirli. Andrebbero messi al muro o trattati nello stesso modo. Poi un'altra domanda "Vi sembra giusto che per i ragazzi di Guidonia, per dargli solidarietà dobbiamo pensarci noi cittadini (e sicuramente lo avremmo fatto in ogni caso) con versamenti su conto corrente, mentre agli altri ci pensa lo Stato? E' pur vero che lo Stato si è dovuto adeguare (avvocato gratis) però...chiudiamo i cancelli sempre dopo che sono scappati i buoi. Tornando al discorso iniziale la maggior parte di questi balordi che arrivano, hanno pretese su tutto, mentre se andiamo nel loro Paese e non ci comportiamo come si deve ci "**sparano addosso**" e ci rimpatriano, altrimenti ti sbattono in galera senza troppi problemi. A differenza l'Italia ti mette in mano un pezzo di carta e ti dice che hai 2 giorni per lasciare il Paese...ma chi è il fesso che se ne va? Poi tornando ai lavori duri posso dire che nel mio palazzo c'è un persona che ci lavora e guadagna come loro...senza lamentarsi. E che dire poi di quel "poveraccio" che si è suicidato perché una volta licenziato ha tentato di fare il manovale senza riuscire a mantenere una famiglia? Perché per lui non c'è stato un pasto caldo? Bisognerebbe fare un giro per l'Italia e vedere anche la nostra miseria e poi provvedere agli altri cominciando ad essere meno RAZZISTI fra di noi. Ci sono famiglie che non avendo una casa, sono andate a vivere nelle case degli Istituti, e la legge, visto che per qualche motivo non potevano essere in regola, li ha cacciati, cittadini Italiani, per dare la casa a dei rumeni, perché non è giusto che vivano nel degrado, che tra l'altro si sono scelto loro... E non portiamo l'esempio di S. Francesco che ha ammansito il lupo...forse il lupo si può ammansire, ma le vere BESTIE e cioè gli uomini, NO! Si può offrire tutto i bene che vuoi, ma la maggior parte non ne fa tesoro, a differenza degli animali... **Tina**

"Ero forestiero e mi avete accolto"

- di Emanuele Gregori -

Tante sono state le persone che in questi 14 anni di vita della "Caritas" di Guidonia si sono avvicinate, con le loro storie, gli affetti e i dolori lasciati a casa la paura di un presente tutto da scoprire, con i volti segnati dalla fatica, ma negli occhi la speranza di poter realizzare il loro piccolo sogno di una vita migliore.

Ai tanti che sono venuti a lavorare per occupare quei posti che noi non volevamo più (nell'agricoltura, negli allevamenti, nell'edilizia) e che hanno dato vigore ad una economia stanca ed immobile, la nostra città ha aperto le porte per dare a questi fratelli venuti da lontano la possibilità di una vita miglior, in un rapporto civile ed pacifico, anche se non sono mancate azione di sopprusi, alle quali ogni uomo onesto si sarebbe indignato, quando utilizzati ed usati e non retribuiti, quando gli abbiamo affidato i nostri cari, i nostri bambini e non li abbiamo considerati con pari dignità con i nostri stessi diritti e doveri. E loro clandestini irregolari non avendo né voce né rappresentanza, hanno subito in silenzio e ancora oggi sentiamo di persone sfruttate, i nuovi schiavi, vittime di persone o gruppi senza scrupoli. Per avere un futuro migliore dovremmo fare memoria del nostro passato, di quando gli emigrati eravamo noi, in giro per il mondo o nella parte d'Italia ricca ed industrializzata.

"Ama il prossimo tuo come te stesso" ha detto Gesù, ma sembra che in molti lo hanno dimenticato e sempre nel Vangelo di Matteo (25,31) Gesù ci ammonisce all'accoglienza "Ero forestiero e mi avete accolto, avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito. Anche noi, come Gesù, dobbiamo essere saggi, giusti, promuovere ed incoraggiare chi si comporta bene ed isolare chi si comporta male. Chi di noi, avendo un cesto di mele, se ne marcisce una, non la toglie salvando le altre? L'esperienza di questi anni nella Caritas mi ha fatto capire che non dobbiamo aver paura dell'altro, dello straniero, perché la sua diversità, la sua cultura in un dialogo paritetico con la nostra formazione porta senza ombra di dubbio alla nascita di una società migliore in cammino verso una pace fatta di giustizia e carità per la crescita di un bene comune. Ogni cristiano ha il dovere dell'impegno e, come scriveva Baden Powell nella sua ultima lettera agli Scout, "**Cercate di lasciare il mondo migliore di come lo avete trovato**"

Quando, Signore, ti abbiamo visto forestiero e non ti abbiamo accolto?

Ero polacco,
e mi avete chiamato "ubriaccone",
ero albanese,
e mi avete chiamato "scafista",
ero rumeno,
e mi avete chiamato "violento".
Avete bestemmiato.
Ero somalo,
e mi avete rinchiuso in un centro,
ero marocchino,
e mi avete coperto d'insulti,
ero senegalese,
e avete sputato sui miei tappeti.
Mi avete dato aceto da bere.
Ero bulgaro,
e non mi avete pagato il dovuto,
ero nigeriana,
e mi avete violentata,
ero ucraina,
e mi avete affidato vostra madre.
Mi avete venduto per trenta denari.
Ero zingaro,
e avete avuto paura di me,
ero accattone,
e non mi avete lasciato un centesimo,
ero senzateatto,
ed avete sbarrato la porta.
Ero forestiero
e non mi avete accolto.

da "Foglio di Via" giornale di strada per i poveri distribuito dai senzafissadimora



AFFINCHÉ SIA PASQUA DI RESURREZIONE...NONOSTANTE LA CRISI

di Giacomo ed Egle

“Vediamo adesso nel crollo delle grandi banche che i soldi scompaiono e sono niente. Solo la parola di Dio è una realtà solida.” Benedetto XVI

Le parole del Santo Padre ci aprono gli occhi sulla situazione economica mondiale da cui non si discosta il nostro territorio che sta attraversando una crisi economica che non ha precedenti. Sono numerosi i segnali di difficoltà: aziende che chiudono, altre costrette a ridurre l'attività e a mettere in mobilità buona parte del personale; l'aumento delle richieste presso i servizi sociali o i centri della Caritas. Tutto ciò genera in tutti noi un profondo senso di incertezza e di paura rispetto al futuro, senza contare le concrete difficoltà a tirare avanti per chi, da questa crisi, è già stato colpito. Ed allora cosa fare? Crediamo che come cristiani siamo invitati a riflettere e ad agire riguardo il nostro stile di vita, al fine di avviare una riflessione comune per orientare l'attuale modello economico, al bene comune e alla valorizzazione della persona umana. Non pensate che sia veramente arrivata l'ora della solidarietà? Di fronte a situazioni di difficoltà, non possiamo girarci dall'altra parte ma dobbiamo farcene carico, ognuno secondo le proprie possibilità. La Quaresima, periodo di preparazione alla Pasqua del Signore, per i cristiani momento privilegiato di conversione, può forse rappresentare per tutti un momento importante di riflessione personale che collettiva, oltre che di solidarietà e unità del nostro tessuto economico e sociale.

A tal proposito ci potrebbero aiutare le parole del vescovo di Bruxelles: "I 40 giorni di quaresima sono un invito a rinunciare allo spreco. Purificano la nostra attitudine riguardo ai beni e ci aiutano a esercitare una relazione non utilitaristica con la creazione; a rinunciare liberamente. In fondo Quaresima è anche una pratica ecologica. Non dimentichiamo che l'attuale crisi che ci vede coinvolti è una vera crisi di valori, una crisi di civiltà. E' senza dubbio un momento difficile da accettare e attraversare. Ne usciremo più impoveriti sul piano materiale ma non più infelici. Non dimentichiamo, in effetti, che la ricchezza uccide. Il nostro cuore è avvolto come da un grasso che gli toglie una certa sensibilità verso Dio e i fratelli. La crisi ci aiuterà a capire che la felicità non dipende dalla quantità ma dalla qualità. Ci aiuterà a lasciare il regno mortifero del sempre di più e ad entrare in una logica del dono; come ci dice Gesù: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Voglio credere che questa crisi migliorerà le relazioni tra gli uomini così inquinate dal possesso e la concupiscenza. E' il caso di uscire definitivamente dal nostro piccolo mondo, chiuso nell'individualismo, legato ai preconcetti, basato sull'ostentazione e sulla vanità esteriore ma privo di valori spirituali, è necessario un cambiamento, e per questo siamo tutti invitati in questo periodo di riflessione quaresimale a mettere in pratica uno stile di vita più semplice e austero, meno consumistico e meno egoista. Diggiunare non significa solo astenersi dagli alimenti.

Il digiuno costituisce un appello a una sobrietà di vita, a contenere i consumi, in vista di una maggiore generosità e di un maggiore aiuto reciproco, tanto necessari nel mondo in cui viviamo. Solidarietà, preghiera, ascolto della parola di Dio, rinuncia al consumismo, questo può dare senso alla grande festa di Pasqua, è l'insegnamento di Gesù che noi cristiani possiamo offrire agli altri. La speranza che dopo il più buio dei momenti, la fede in Gesù "il Risorto" ci aiuta a risollevarci, ad avere fiducia in noi, nei fratelli, in una società migliore. Insieme alimenteremo la speranza per arrivare vivi" a questa Pasqua. (nonostante la crisi).

L SUL MONTE BIANCO CRESCONO I CACTUS

Dunque proviamo a riassumere questo ultimo mese: Esercito in strada con compiti civili di pubblica sicurezza. Ronde con "casacchina" verde che pattugliano le strade. Schedatura dei senzafissadimora. Prefetti per sorvegliare l'attività delle banche private. Impronte digitali per permettere ai deputati di votare. Medici del pronto soccorso trasformati in delatori della polizia. Proposte di ridurre i voti del parlamento a solo a 4 o 5 persone in stile "Giunta". Riduzione dei controlli (già scarsissimi) sulle aziende che lavorano in nero, cioè fuori legge. Ho capito che c'è l'effetto serra e avanza la tropicalizzazione delle zone temperate, ma se non stiamo attenti in Italia cominceranno a crescere i Cactus sul Monte Bianco.

Luca

UNA MAMMA CI SCRIVE...

... perché la chiesa non accetta i gay se proprio voi ci insegnate che davanti agli occhi di Dio siamo tutti uguali? Siamo nel 2009 e si sa perfettamente che chi nasce gay è solo ed esclusivamente per colpa di "rivoluzione" ormonale e non per scelta personale! Penso che sia una cosa indegna far crescere i figli con questo "problema" nella vergogna e soprattutto menzogna per far finta di niente. La Chiesa che manda i Missionari ovunque e da aiuti a tutti non capisco perché non accetta anche i divorziati. Come possiamo giudicare se non sappiamo il perché uno arriva a tanto? E perché se si paga la modica cifra di 25.000€ si può avere l'annullamento del matrimonio tramite la Sacra Rota? E perché quando si viene a sapere di preti pedofili, si deve mettere tutto a tacere? Perché se si frequenta la chiesa (catechesi per adulti, ecc.) si fanno domande dirette... non ci date risposte? E poi ci si lamenta che uno si allontana dalla chiesa? Cordiali saluti, una mamma

Cara Signora,

ci ha fatto immensamente piacere ricevere il suo pensiero. L'uso della cassetta in fondo alla chiesa, ci dà la possibilità di intrattenerci con voi su argomenti di vostro interesse e pertanto risponderemo tramite questo giornalino agli argomenti da lei indicati trattandone uno alla volta e facendoli diventare i temi dei prossimi numeri. Riporto parte della sua lettera che può essere di utilità comune. Per la prima parte riguardo all'omosessualità è bene chiarire personalmente con la persona interessata. Per quanto ci riguarda lo mettiamo nella lista degli argomenti da trattare così come gli altri da lei indicati: divorzio, pedofilia, la comunità cristiana: luogo dell'incontro e del dialogo. La salute esprimendole tutto la mia sofferenza e preoccupazione per ritrovare la pecorella smarrita, ma nei confronti del figlio prodigo che se ne va di libera sua scelta la sofferenza è solo attesa del suo ritorno a casa dove sarà sempre accolto. Pace e bene!

Fr. Andrea

Carnevale in Parrocchia

C
h
e
r
s
a
t
e



marzo in Parrocchia



**Carri
Apostolici
in
Festa**

Abbiamo trovato un foglietto nella cassetina in fondo alla Chiesa. Era scritto a mano e non c'è modo di sapere chi lo ha lasciato. Ma la delicatezza del racconto ci parla di una grande sensibilità e amore per il mondo degli anziani.

Aridatece l'inginocchiatore !!!

Quando nasce un essere umano, il Signore fa a ciascuno due grandi regali: pone accanto a lui un angelo e fra le sue mani il libro del tempo. Dio da in dono un libro bianco che ognuno dovrà riconsegnare alla fine della vita con scritto un racconto. Sarà a tratti una commedia, in altri passi una storia drammatica, in qualche caso sarà intrecciato e intrigante come un racconto giallo, ma sempre e comunque una storia d'amore.

Storia d'amore fra due sposi, fra due amici, tra madre e figlio, nonno e nipote. Qualunque sia l'amore che racconti, sarà sempre una testimonianza dell'amore di Dio. Così l'uomo conosce tante fasi: quella della crescita, quella della maturità e, anche se non sempre, quella della vecchiaia. Tutte sono belle, tutte sono difficili, tutte necessariamente concatenate.



Perché quando usiamo il termine "invecchiare" ci evoca qualcosa di triste e doloroso? Quando accendiamo il fuoco nel nostro cammino notiamo che prima stenta ad accendersi, poi arde scoppiettante ed infine diventa calda ed utile brace che cuoce e scalda senza far rumore. Così sarà della nostra vecchiaia se l'amore ci ha fatto ardere fino a consumarci. Anche nel silenzio continueremo ad essere utili e a scaldare chi ci sta intorno. Vi siete mai chiesti perché molti uomini e donne andando incontro alla vecchiaia diventano aspri e arcigni,

mentre altri diventano querce sulle cui radici si può riposare? Non sono gli acciacchi e le fatiche di una vita a farli inaridire, ma semplicemente la mancanza di amore e di perdono che li pietrificano, mentre potrebbero essere "braci" che lentamente si consumano, fino a quando, ridotte in cenere, cade in terra per esser concime per far crescere nuove piante.

Prepariamoci dunque per una vecchiaia che continui ad essere testimonianza. A chi è già avanti con gli anni semplicemente mi sento di dire: "Continuate ad ardere come quercia nelle lunghe e spesso solitarie ore nella pace e nell'amore di Dio e del prossimo. Date a noi, che corriamo freneticamente per le strade dimenticando che il nostro affannoso correre conoscerà un giorno la parola fine, una testimonianza autentica per rammentarci che poche sono le cose che contano e restano dopo le vampe della giovinezza. Mostrateci le bellezze di un sorriso paterno o materno nascosto tra le rughe del volto e il grigio dei capelli. Mostrateci, anche se pieni di malanni, curvi e stanchi, come Dio continui a cullarvi fra le sue braccia come se foste ancora bambini e... ricordateci che alla fine della vita, svoltato l'angolo, ci aspetta l'abbraccio di Dio e le premure e tenerezze ci parleranno di amore e di paradiso."

chi può dia una mano

La Caritas Parrocchiale cerca divani-letto ad uno o due piazze per alcune nuove famiglie in difficoltà, inoltre può soddisfare la domanda di lavori di pittura, muratura, impiantistica elettrica e idraulica, giardinaggio attraverso persone conosciute. Chi può dare una mano è pregato di contattare la Parrocchia oppure direttamente EMANULE al nr. 3491360194

Ner mondo d'oggi
nun ce capisco più,
specie su quelle cose
che ricconteno in TiVù.
Rubbeno da per tutto
senza ritegno alcuno,
vabbè che c'è la crisi ma ...
carmateve, sarvo gnuno.

Ho letto sur giornale
che n'prete de città
ha beccato uno n'Chiesa
che ciannava pé rubbà.
Ar giorno d'oggi la gente s'è mpazzita
giovani, vecchi e persone d'ogni età.
Booh! Dicono che lo fanno pe cambià vita
ma per lo meno n' Chiesa 'natece pe pregà.

Pe fortuna che 'n Chiesa nostra
nun ce so opere d'arte,
C'è solo 'n crocefisso che sta là
e aspetta, cor capo chinato da na parte
quarcuno che se venga a n'ginocchia.
Anch'io confesso che... ce so annato
nginocchiato là davanti a medità
su tutti li peccati der passato.

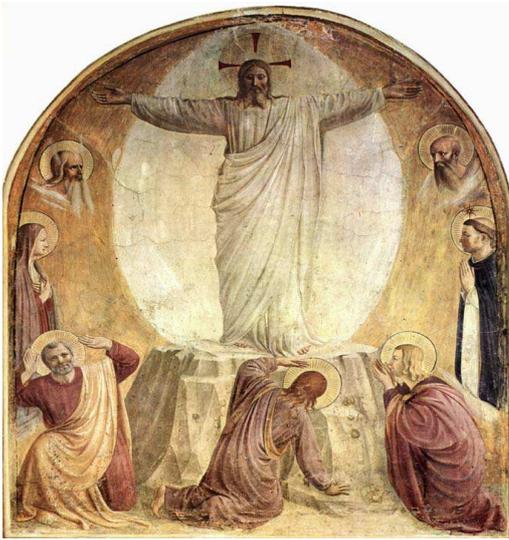
Siccome che so 'n grande peccatore
puro stamattina ce so stato
e... cercanno l'inginocchiatore
ce so rimasto sconcolato.
Nun c'era più. Se l'erano rubbato. !
c'aveva più de cent'anni e di disegno fino,
lo so perché ... l'avevo restaurato
e mi moje l'aveva completato cor cuscino.

Nun dico gnente. So pieno de stupore.
Nun vojo commentà st'avvenimento
ma a che je servirà n'inginocchiatore?
Er Padre Eterno de sicuro già l'ha perdonato
Lui che perdona tutti li ladroni.
Me piacerebbe 'ncontrà quer truffatore
Pe dije nell'orecchio du parole:
"Va be! te perdonamo", ma per favore
aridacce l'inginocchiatore !!

Gerónimo

**Non era di valore,
ma solo un punto
d'appoggio per
restare un po'
accanto a Lui**





DOMINICA PASCHÆ IN RESURRECTIONE DOMINI

Cari Fratelli,
 il Signore vi di la pace! È da poco che a Roma è cominciata la primavera. Anche quest'anno iniziamo a godere del bel tempo e a contemplare la veste nuova con cui la nostra madre terra si sta adornando. Si avvicina la festa di Pasqua. Il nostro cuore si riempie di gioia sentendo vicino il grande annuncio pasquale: «non è qui, è risuscitato» (Lc 24,6). Si avvicina Pasqua e i nostri piedi si mettono ormai in movimento, perché sappiamo che molto presto ascolteremo anche quest'anno: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

RALLEGRATEVI NEL SIGNORE Anche quest'anno, in occasione delle festività pasquali, desidero avvicinarmi a voi, miei Fratelli, ai giovani e agli anziani, agli infermi e ai sani per gridare con tutta la mia forza: «siate lieti nel Signore» (Fil 3,1). Pasqua è vita, è gioia e, perciò, la si può vivere solo gustando la vita con letizia e gaudio profondi. Non c'è spazio per la tristezza, anche se vi sono ragioni per preoccuparsi. Non c'è spazio per il timore, anche se non scorgiamo con la chiarezza che vorremmo il cammino che siamo chiamati a percorrere. Il Risorto ci dona la vita! Cristo ha vinto! Ralleghiamoci, Fratelli! Il nostro padre san Francesco ci invita a questo. Lui canta il Vangelo e, in una società come la sua con tante ombre e motivi di preoccupazione, fa ascoltare una melodia insolita. Il Poverello scopre che Dio è gaudio e fonte di letizia – «Tu sei gaudio e letizia» (LodAl 5) – e, quindi, si apre alla gioia. Chi canta la vita, chi crede nella risurrezione, non può non sentirsi fortunato e, di conseguenza, non comunicare gaudio e letizia: «E si guardino i Frati dal mostrarsi tristi all'esterno e rannuolati come gli ipocriti, ma si mostrino gioiosi nel Signore e lieti e cortesi come si conviene» (Rnb 7,16). La gioia è propria della fede cristiana. Per questo la gioia che nessuno ci può rubare

Gesù Cristo. Sarà san Bonaventura ad affermare che la gioia è come una luce interiore accesa da quella divina. La gioia che noi conquistiamo è effimera, fragile, spesso una caricatura della vera gioia. La vera gioia è un dono di Cristo vivente, è quella dell'uomo liberato e amato gratuitamente, il quale, nonostante le proprie fragilità, cerca di vivere in armonia con se stesso, con la propria coscienza, con il progetto d'amore di Dio. Il racconto della perfetta letizia è molto eloquente al riguardo (cf Plet 15). La gioia per un cristiano non si trova nelle formule del "saper vivere", ma nella sola possibilità di "lasciar vivere" Cristo in se stessi, nel lasciarsi conquistare da Lui (cf Fil 3,12). Per un discepolo di Gesù non c'è una ricetta per stare allegri, non esiste la gioia in pillole. La gioia di cui stiamo parlando non si trova ai saldi, non la si vende, non la si trova facilmente, non è il premio di un successo. Non abbiamo, forse, incontrato tante volte persone inferme i cui volti comunicano una gioia indescrivibile? La gioia di cui stiamo parlando non è nemmeno frutto dell'assenza di dubbi o della lotta nella notte oscura dell'anima. Il Cantico di frate sole è un canto pasquale, che sgorga dal cuore di un uomo Rallegratevi infermo, cieco, consumato, ma che ha incontrato Cristo risorto, il Signore della vita. **ANDATE DUNQUE E AMAESTRATE TUTTE LE NAZIONI** (Mt 28,19) Pasqua è missione. Chi ha provato la gioia dell'incontro con il Cristo risorto non può fare a meno di andare di corsa a comunicarlo agli altri. Chi si è incontrato con Lui sente la necessità di comunicarlo (cf Lc 14,33; Mc 16,8). La sete appagata, come nel caso della Samaritana, si trasforma in messaggio (cf Gv 4,38). La gioia, per essere un sì all'amore, si trasforma necessariamente in missione. La Pasqua ci fa rendere conto che per entrare nella gioia è necessario uscire da se stessi: dall'io egoista, separato, anarchico, dall'io che mi chiude nell'individualismo, ripiegato unicamente su se stesso e che mi impedisce di realizzarmi come persona. D'altra parte la Pasqua ci insegna che chi gusta la gioia vera non la tiene per sé, come un tesoro da nascondere, ma sente il bisogno di donarla e comunicarla. La gioia pasquale cresce nella misura in cui è condivisa L'incontro con la figura di Paolo, in quest'anno in cui celebriamo il secondo millennio della sua nascita, ci porta alla stessa conclusione. Paolo, sulla via di Damasco, si incontra con il Cristo risorto. Questo incontro lo porta a dire: «guai a me se non predicassi il Vangeo!» (1Cor 9,16). Siamo disposti a condividere la gioia che nasce dal nostro incontro con il Risorto e, grazie a questo, dalla certezza che Lui è vivo ed è in mezzo a noi?

Siamo disposti ad annunciare questa notizia di vita? Se rispondiamo di sì, teniamo presente che solo una persona viva, che cioè vive in pienezza, può annunciare il Vivente. Qualcuno, parafando l'espressione di sant'Ireneo, «gloria Dei vivens Homo», scrive: «chi dà più onore a Dio è l'uomo che è più pieno di vita e ha più voglia di vivere». Egli ha dato la vita perché noi avessimo il gusto della vita, perché fossimo i celebranti della vita. Questo suppone, tra l'altro, di dare testimonianza che il Crocifisso è stato costituito «Signore e Cristo» (Atti 2,36). Celebrare la Pasqua significa, tra l'altro, porsi in cammino. Il Signore ci precede (cf Mt 28,7): «andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno» (Mt 28,10). Il Signore non accetta le nostre discussioni preliminari. Le spiegazioni, le dichiarazioni, vengono sempre dopo. Mettiamoci in cammino, Fratelli, guardiamo davanti a noi. La via resurrectionis non si può percorrere trascinandosi i piedi e, ancor meno, trascinandosi il cuore, vivendo abitudinariamente e con rassegnazione una morte annunciata. Non vi sembra che a volte diamo l'impressione di essere rimasti fermi al Venerdì santo? Questo succede quando presentiamo la Buona Notizia con toni lugubri, severi, quasi con rintocchi funebri. Questo è il messaggio che trasmettiamo quando le lacrime per un passato che non esiste più ci impediscono di vedere la presenza del Risorto in mezzo a noi. Cari Fratelli, volgiamo ancora il nostro sguardo a Francesco, nostro Padre e Fratello. Il Poverello visse momenti di grande debolezza nel suo corpo e di grandi lotte spirituali. L'infermità e i problemi che incontrò nella Fraternità poco per volta lo consumarono. Non poteva più camminare e doveva essere trasportato a dorso d'asino. Ma c'era qualcosa a cui non rinunciò: essere fino alla fine messaggero di gioia (cf LegPer 24). La gioia accompagnò sempre Francesco. A Pasqua Dio ci invita a partecipare alla sua gioia: credere amando. Diventiamo seminatori di amore e la gioia germoglierà sulla nostra terra. E ricordiamo che la nostra gioia è un atto eminentemente missionario. È un invito ad amare, a sperare, a vivere. Felice Pasqua di risurrezione, cari Fratelli!

Roma, 19 marzo 2009

Solemnità di san Giuseppe

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm

Ministro



José Rodríguez Carballo



Ancora una testimonianza da Assisi di un amico che ci incita a visitare l'Averna

“Intra Tupino e l'acqua che discende del colle eletto dal beato Ubaldo, fertile costa d'alto monte pende”

(Paradiso Canto XI 43-45)

Sono sempre stato attratto dai luoghi dedicati al culto: basiliche, monasteri e quant'altro. Assisi è sicuramente uno di questi. Assisi specialmente, dove **“nacque al mondo un sole — come fa quest'volta di Gange”**...mi attirava in modo particolare. E finalmente ci sono stato. Il 7 marzo, con un gruppo di persone della Parrocchia di S. Maia di Loreto, sono andato in Pellegrinaggio, accompagnato dal nostro Parroco, P. Andrea che ci ha guidato sia fisicamente che spiritualmente attraverso una catechesi quaresimale che ci ha aiutato a capire meglio e ad apprezzare la santità del luogo che andavamo a visitare.

Il Pellegrinaggio si è svolto all'insegna del “Fraternizzando”. Prima tappa: la stupenda Basilica di S. Maria degli Angeli. Grandiosa Basilica sorta a intorno ad una povera cappellina, la Porziuncola dove, Francesco morente si fece portare e dove volle morire nudo sulla terra. **“al suo corpo non volle altra bara”**.

Per chi è già stato altre volte ad Assisi è sempre una esperienza affascinante, ma è ancora più significativa per chi, come il sottoscritto, vi si reca per la prima volta. Nel pomeriggio siamo stati alle due Basiliche di S. Francesco, quella più grande conosciuta come Basilica Superiore, e l'altra, quella inferiore dove si trova la tomba del Santo. Non sto qui a descrivere la straordinaria bellezza artistica delle due Chiese, con i magnifici affreschi di Giotto - altri potranno farlo meglio di me. Dico solo che è stata una giornata magnifica, una esperienza tutta da vivere, una spiritualità tutta da riscoprire. Francesco, “quel padre e quel maestro” riesce ancora - grazie al cielo- a richiamare tanta gente, di ogni ceto e cultura. Aspettiamo ora di andare a visitare il luogo dove S. Francesco **“nel crudo sasso intra Tevero ed Arno -da Cristo prese l'ultimo sigillo - che le sue membra portarono”**

Arriverci all'Averna.

A.V

SHALOM!

Anche se tutto quello che vedremo con gli occhi e proveremo nell'animo non potrà essere descritto, sul prossimo numero cercheremo di raccontarvi qualcosa di quel viaggio affascinante che la nostra Comunità Parrocchiale farà insieme a P. Andrea dal 13 al 21 Aprile.

Una volta arrivati lì... saremo in quel campo dove è nascosto il tesoro prezioso per il quale vale la pena di vendere tutto! La Terra Santa è grande e piccola. Grande per i fatti che lì sono accaduti, cioè che un Dio si sia fatto uomo con tutto quello che n'è conseguito. Piccola perché si può percorrere da cima a fondo in una giornata di macchina, comprese le soste. Piccola perché è contesa metro per metro e in alcuni casi, come al S. Sepolcro, centimetro per centimetro, da Ebrei, Mussulmani e Cristiani di ogni confessione.

Miracolo alla buvette del senato. I prezzi “politici” calano del 20%



La pasta al ragù dicono fosse ben condita e cotta al punto giusto. E pagarla 1,50 centesimi anziché 1,80 l'ha resa ancora più buona. Carne tenerissima e speziata come si deve per il roast beef servito per secondo. Due euro e non più 2,50. E che dire del caffè? Precipitato a 42 centesimi anziché 50 (nel bar accanto Palazzo Madama vola a 1 euro per i comuni mortali). La spremuta 92, un panino con prosciutto 1 euro e 17, un tramezzino 96 centesimi, un cappuccino 58, il tè 84, la birra 1,60, un pasticcino 46 centesimi. Ribasso anche al ristorante: un primo piatto è passato da 1,80 a 1,50 euro. Dal 3 marzo, quando come ogni martedì sono tornati al lavoro dal lungo weekend, i 315 senatori si sono imbattuti nella novità che di questi tempi vale doppio: sconto del 20% per tutti i prodotti. Poco conta se il Presidente Schifani ha chiesto di ripristinare i vecchi prezzi causa del-



Questa notizia, ci ha colto di contropiede mentre andavamo in stampa.

Considerato il tema trattato su questo numero di Fraternizzando,

per reazione,

scattata questa

semplice

idea



Cerchiamo te

Sei il titolare di un esercizio di ristorazione, un bar e simili? Hai una spiccata sensibilità? Ti piace leggere? Ti interessa un po' di pubblicità gratuita? Allora sei il nostro uomo. **“Cerchiamo te”** ecco come si chiama la nuova iniziativa della redazione di Fraternizzando. Ci chiedevamo quanto Guidonia fosse sensibile al problema dei disagiati e degli “ultimi, quanto i “nostri lettori” si sentissero partecipi del problema, ed ecco l'illuminazione!

L'idea è semplice...Il titolare di un esercizio interessato chiama la Parrocchia e dà la sua disponibilità ad **“offrire”** la colazione o un pasto ad una persona disagiata per una settimana, in cambio riceverà uno spazio pubblicitario, senza contare il fatto che inizierà la giornata compiendo una buona azione. (scusate e è poco).

Pensando a questa iniziativa mi sono tornate alla mente le prime colazioni fatte fuori casa, ero un ragazzino ma il fatto di poter prendere “caffè e cornetto” al bar mi faceva sentire grande, mi sentivo uomo, non so spiegare perché ma mi dava un senso di autonomia, di dignità...

Ed allora TU, sì, proprio TU, titolare del “BAR/RISTORANTE del Buonumore” cosa aspetti? Offri la colazione o un pasto a chi non ha la tua fortuna, fai in modo che un uomo, un tuo simile, si senta almeno per 10 minuti come tutti gli altri, donagli 10 minuti di “calore umano” nelle sue 24 ore di indifferenza. “Cerchiamo te”

Avvisi e...notizie

Cerimonie della Settimana Santa

Domenica delle Palme - 5 Aprile

Ore 7.30: S. Messa
 Ore 9.40: Benedizione e Procesione con le Palme
 S. Messa Cantata della Capella Lauretana
 Ore 11.30: S. Messa
 Ore 17.30: S. Messa, al termine il gruppo Scout del Guidonia l'animerà la



Rappresentazione della Passione di Gesù

Giovedì Santo - 9 Aprile

Ore 18.00: Messa Cantata "In Coena Domini" segue adorazione notturna al SS.mo Sacramento. (la Chiesa rimarrà aperta fino alla mezzanotte)

Venerdì Santo - 10 Aprile

Ore 8.00: Lodi
 Ore 12.15 Ora Media
 Ore 18.00 "Passio Domini"
 Ore 19.30 Procesione del Cristo Morto con fiaccolata notturna per le vie di Guidonia

Sabato Santo - 11 Aprile

Ore 22.30 : Solenne Veglia Pasquale e Battesimi al termine sarà consegnata ad ogni famiglia che lo richieda l'acqua benedetta. A seguire santa Messa.

Domenica 12 -Aprile

Pasqua di Resurrezione

Sante Messe alle Ore 7.30 - 10.00 - 11.30 Cantata della Capella Lauretana - 17.30 Al termine di ogni Messa sarà consegnata ad ogni famiglia che la richieda l'acqua benedetta.

Lunedì - 13 Aprile

Partenza della comunità Parrocchiale per la Terra Santa.



CERCO LAVORO: La sig.ra Antonella, mamma di famiglia che è in cerca di lavoro come baby sitter, badante, stirare... rivolgersi al Parroco al n° 0774.343172.

Mi chiamo Bacchierini Roberto ho 48 anni, sono italiano e cerco un lavoro come guardiano, parcheggiatore, in una serra, impresa di pulizie o simili... soprattutto una casa (stanza, cucina, bagno...) a non più di 400/500€. Rivolgersi al parroco, p. Andrea, il tel. 0774.343172.

Il tema proposto per il prossimo numero prende spunto da una frase di Don Primo Mazzolari:

"A che serve avere le mani pulite, se poi le teniamo in tasca?"

Ci chiediamo e vi chiediamo.
 E' possibile per un Cristiano fare politica oggi ?

Inviaci i tuoi contributi scritti o fotografici
 Oppure se vuoi lasciali nella cassetta in fondo alla Chiesa

Lasciate un commento sul sito web della Parrocchia

www.parmadonnadiloreto.net



In questo numero hanno

Fraternizzato con noi:

fr.andrea stefani, fr. giuseppe frasca, eleonora, emanuele, livia, luca, pier luigi, ofs di guidonia, fabrizio, A V., giacomo ed egle, lory, tina, e molti altri lettori